



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

All' On. Andrea Orlando
Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

E, p.c. al Capo di Gabinetto Pres. Rosanna De Nictolis

Oggetto: Resoconto e conclusioni della consultazione delle organizzazioni delle imprese interessate al SISTRI

Premesse

La consultazione, secondo le indicazioni del Sig. Ministro, è stata finalizzata ad acquisire il punto di vista, più ampio e rappresentativo possibile, di tutte le organizzazioni di imprese interessate al SISTRI, in vista delle scadenze indicate dal decreto Del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 20 marzo 2013, in particolare:

- del 1 ottobre 2013 per le categorie relative ai rifiuti speciali pericolosi di cui al comma 1 dell'art.1 del citato decreto,
- del 3 marzo 2014 per tutti gli altri.

In tale consultazione è parso altresì necessario fare esplicito riferimento alla Relazione sul SISTRI "L'evoluzione normativa e le problematiche connesse alla sua attuazione" della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, approvata il 28 febbraio 2013: un'indagine recente, istituzionale e accurata. Tale Relazione parte dalla constatazione che *"il progetto (SISTRI), avviato sin dal 2007, ad oggi non ha avuto concreta applicazione e si sono susseguiti nel tempo una serie di interventi legislativi che ne hanno rinviato sistematicamente l'entrata in vigore"* (Premessa, pag. 9).

Questa constatazione obiettiva comporta la necessità di una particolare attenzione in questa consultazione: una proroga ulteriore, a questo punto, anche se in una consultazione aperta non può essere esclusa in linea di principio, dovrebbe essere quantomeno considerata con estrema precauzione. C'è stato tutto il tempo, infatti, per preparare il sistema, teoricamente operativo dal 2010, e poi per fare correzioni e precisazioni (vi sono stati ben nove provvedimenti normativi e ministeriali in materia di Sistri).

Questa consultazione prende inoltre atto del fatto che: *“In proposito, diverse sono state le opposizioni delle associazioni di categoria rispetto a questo specifico sistema di tracciamento, in quanto ne è stata sottolineata l’inadeguatezza, la scarsa fruibilità da parte degli operatori e l’ingerenza con i sistemi informatici già in uso”* (Conclusioni pag. 155).

Anche se la posizione delle associazioni delle categorie interessate non è condizione sufficiente per valutare un intervento di interesse generale finalizzato alla tutela ambientale, tuttavia come dice la Conclusione della citata indagine *“non deve sottovalutarsi la posizione di chi concretamente si troverà ad operare con questo sistema ...”*. Se poi il sistema non fosse in grado di funzionare a fronte di condotte ostruzioniste *“significherebbe, peraltro, che il sistema è inadeguato”*(pag. 155). E proprio qui sta il punto decisivo perché: *“Conclusivamente, deve prendersi atto del fallimento, almeno fino ad oggi, del SISTRI, per ragioni riconducibili non solo a una non corretta gestione delle varie fasi procedurali, ma anche per un’opposizione più o meno esplicita dei vari operatori rispetto all’entrata in vigore del sistema.”* (Conclusioni, pag. 155). Quindi conducendo questa consultazione partiamo dalla consapevolezza ,più o meno esplicita, dei vari operatori rispetto all’entrata in vigore del sistema, con un doppio obiettivo: registrare e documentare le ragioni reali e sostanziali di questa opposizione, in modo che siano discusse nel merito, senza pregiudizi; verificare se esistono e quali sono le condizioni per un possibile accordo largo con queste organizzazioni – nella convinzione che un sistema di tracciabilità dei rifiuti potrebbe essere realizzato con minori difficoltà in presenza di un tale accordo. Come base possibile per un tale accordo, proposto in questa consultazione c’è l’indirizzo indicato dalla citata indagine: *“A prescindere dai profili di validità e/o efficacia del contratto concluso tra il Ministero dell’ambiente e la Selex, entrambe le amministrazioni, (dell’Ambiente e dello Sviluppo economico n.d.r.) dunque, hanno concordato sulla necessità di avviare un sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, quale obiettivo imposto anche dalla normativa europea, che, da un lato , sia idoneo a rendere trasparenti le movimentazioni dei rifiuti e, dall’altro, fruibile dalle imprese senza eccessivi sovraccarichi organizzativi.”* (pag. 157 delle Conclusioni).

Come è noto il più volte citato articolo 17 della Direttiva 98/2008/CE, parla di *“misure volte a garantire la tracciabilità dalla produzione alla destinazione finale e il controllo dei rifiuti pericolosi al fine di soddisfare i requisiti di cui agli art. 35 e 36”*

L’articolo 20 della direttiva medesima stabilisce poi che *« In caso di trasferimento all’interno di uno Stato membro, i rifiuti pericolosi sono corredati di un documento di identificazione, eventualmente in formato elettronico, che riporta i dati appropriati specificati all’allegato IB del regolamento (CE) n.1013/2006.*

La direttiva, quindi, prevede, ma non impone, una specifica forma di tracciabilità informatizzata.

Alla tracciabilità, che l'articolo 17 riferisce ai soli rifiuti pericolosi, si collega anche l'obbligo di tenuta di registri di carico e scarico che l'articolo 35 della Direttiva impone ai produttori di rifiuti pericolosi e a tutte le imprese che raccolgono, trasportano e effettuano attività di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi; questi soggetti, infatti, devono tenere "un registro cronologico in cui sono indicati la quantità, la natura e l'origine dei rifiuti, nonché, se opportuno, la destinazione, la frequenza di raccolta, il mezzo di trasporto e il metodo di trattamento previsti per i rifiuti e forniscono, su richiesta, tali informazioni alle autorità competenti. "(Art.35) La Direttiva prevede anche che gli Stati membri possono estendere tale obbligo anche i rifiuti non pericolosi (come ha fatto l'Italia col Decreto legislativo n. 22 sin dal 1997). L'art. 36 ,come è noto, riguarda " le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e la gestione incontrollata dei rifiuti" e le disposizioni relative alle "sanzioni da irrogare in caso di violazione delle disposizioni della presente direttiva". Dal punto di vista strettamente normativo l'Italia, anche senza il SISTRI, non era inadempiente rispetto alle direttive comunitarie in materia di tracciabilità dei rifiuti perché disponeva e dispone, di registri di carico e scarico e di formulari idonei e corrispondenti ai requisiti richiesti anche dalla citata Direttiva (né vi sono procedure europee a nostro carico in materia di tracciabilità dei rifiuti). Il sistema esistente, tuttavia, è certamente migliorabile e potrebbe essere reso più efficiente con un processo di informatizzazione, più "idoneo a rendere trasparenti le movimentazioni dei rifiuti " e "fruibile dalle imprese senza eccessivi sovraccarichi organizzativi".

Le modalità della consultazione

In accordo con il Direttore gen. Avv. Maurizio Pernice della competente Direzione, si è svolto un incontro con 31 organizzazioni di imprese interessate dal SISTRI oltre l'Istituto superiore per la ricerca ambientale e l'Albo Gestori ambientali il 5 giugno presso il Ministero dell'Ambiente. (All. 1 e 2)

In tale incontro è stato raccolto un primo giro di pareri (All. 3: verbale sintetico degli interventi).

Alle organizzazioni sono stati distribuiti i seguenti quesiti, con richiesta di risposte scritte :

1. Ritenete che entro i termini fissati per l'inizio dell'operatività, del 1 ottobre 2013 per i produttori e gestori di rifiuti pericolosi e del 3 marzo 2014 per gli altri enti e imprese obbligati, il SISTRI sarà in grado di funzionare in modo idoneo a rendere trasparenti le movimentazioni dei rifiuti e in modo fruibile dalle imprese senza eccessivi sovraccarichi organizzativi ?
2. Quali proposte fate per un sistema di tracciabilità dei rifiuti idoneo e senza sovraccarichi eccessivi per le imprese ?

3. *Dopo numerosi provvedimenti di proroga e di modifica del SISTRI ritenete che, in ogni caso, il Sistri ora vada fatto entrare in operatività, oppure che vada di nuovo prorogato per fare qualche altro aggiustamento, oppure che si debba intervenire con un provvedimento legislativo per annullarlo e impostare un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti idoneo, meno oneroso e collaudato ?*

A queste domande sono giunte 22 risposte scritte in rappresentanza di 31 organizzazioni (All. 4 risposte pervenute).

Sulla base delle premesse, illustrate al primo incontro del 5 giugno, del dibattito che ne è seguito e delle osservazioni scritte inviate, è stata scritta una **Proposta di conclusione delle consultazioni** che è stata presentata alle Organizzazioni presenti nella riunione del 20 giugno, convocata presso il Ministero dell'Ambiente.

Dopo discussione e introduzione di alcune modifiche, è stata quindi approvata all'unanimità dalle 31 Organizzazioni di imprese presenti la "**Conclusione della consultazione delle organizzazioni delle imprese in materia di Sistri**", allegata unitamente al foglio attestante le firme dei presenti (All. 5) .

La consultazione è stata condotta, in tutte le sue fasi, in collaborazione e d'intesa con l'avv. Maurizio Pernice, Direttore Generale del competente servizio.

Roma, 20 giugno 2013



Edo Ronchi